

## ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

R. GUSMANI, *Lydisches Wörterbuch, mit grammatischer Skizze und Inschriftensammlung*, C. WINTER, Universitäts Verlag, Heidelberg 1964. Un vol. di pp. 280.

L'accurato lessico del Gusmani colma una lacuna nel campo di questi studi: infatti si sentiva veramente la necessità di un'opera che, sintetizzando lo stato della questione relativa all'interpretazione di ogni parola, ne chiarisse i termini e ne delineasse i possibili sviluppi. Premesso un elenco bibliografico, l'autore, in una introduzione riassuntiva ma completa, tratta di: — *la datazione* delle iscrizioni, le più antiche delle quali risalgono al VII sec. a. C., e le più numerose al V-IV sec. a. C.; — *il luogo di ritrovamento*: Sardi (44 + 1), Hermostal (5, presso Magnesia sul Sipilo), territorio di Meonia (1), Kogamostal (1), Efeso (1), Pergamo (1); — *l'alfabeto*, che è greco orientale con segni desunti da altri alfabeti per i suoni estranei al greco o con segni dello stesso aventi valori diversi; — *contenuto delle iscrizioni*: sepolcrali, giuridiche, sacrali, testi poetici, ecc.; — *le bilingui*, di cui due sono in lidio e in greco e due in lidio e in aramaico; — *scoperta delle iscrizioni* dovuta agli scavi compiuti dagli americani (1910-1913), che rinvennero i n. 1-39. Nel 1893 furono trovati a Sayce nell'Alto Egitto 49 graffiti in caratteri lidii; altri testi furono scoperti nel 1906, 1908, 1911 dal Keil e dal von Premerstein; — *l'interpretazione della lingua* dovuta agli studi di: Littmann, Buckler, Danielsson e poi di: Kahle, Sommer, Brandestein, Grumach, Meriggi, Heubeck, Vetter, Carruba, Gusmani; — *il problema della posizione linguistica*: il lidio, secondo il Kretschmer, sarebbe la mescolanza di una lingua microasiatica (non indoeuropea) e di frigio (lingua indoeuropea); secondo altri (Littmann, Danielsson, Herbig, Sommer) si riscontrano affinità tra l'etrusco e il lidio, mentre il Hrozntyne studia i rapporti con l'ittito e il Meriggi con l'indoeuropeo, e altri con le lingue microasiatiche (Bosert, Sommer, Sturtevant, Halm, Kronasser, Heubeck, Carruba). All'introduzione seguono l'alfabeto con le trascrizioni comparate e la grammatica che, sebbene sia solo una sintesi, tuttavia approfondisce i principali problemi: oscillazioni vocaliche, valore di consonanti simili, scambi di consonanti, identificazione dei casi, questioni relative ai pronomi, sostantivi, verbi, cenni di sintassi. Il lessico costituisce la parte centrale dell'opera; vi sono tutte le parole lidie, nonché i prefissi e i suffissi. Di ciascun termine viene enun-

ciato il significato, quand'è certo, le iscrizioni in cui figurano le varie forme di esso, i punti di vista degli studiosi, le cui opinioni o affermazioni sono inquadrate criticamente, i rapporti con le altre lingue anatoliche e con le lingue indoeuropee.

A questa parte segue un utilissimo indice e contrario delle parole. Chiudono l'opera: il *corpus* delle iscrizioni presentate nella trascrizione in caratteri latini e con un apparato critico aggiornatissimo, e l'elenco delle glosse ritenute lidie. Come si vede, si tratta di un lavoro completo e indispensabile a chi voglia approfondire lo studio di questa lingua. (C. MILANI)

PIO FRANCHI DE' CAVALIERI, *Scritti agiografici* vol. I (1893-1900), vol. II (1900-1946), di pp. 416 e 444, Città del Vaticano 1962.

P. KÜNZLE - V. PERI - J. RUYSSCHAERT, *Indici agiografici dell'opera di Pio Franchi de' Cavalieri pubblicata in « Studi e Testi »*, Città del Vaticano 1964. Un vol. di pp. 211.

Questi tre volumi, 221-222-223 della collana « Studi e Testi » della Biblioteca Apostolica Vaticana, sono il monumento che la Biblioteca stessa ha voluto erigere alla memoria di uno degli studiosi più seri e nello stesso tempo più schivi di ogni onore che abbia avuto l'Europa dotta in questo nostro secolo così ricco di ambizioni, di onorificenze e di prebende. Quando Pio Franchi de' Cavalieri morì il 6 agosto 1960, a novantun'anni di età, lasciava alle sue spalle un'opera di vastità eccezionale, come eccezionale era la sua dottrina in ogni campo del sapere storico: eppure il suo nome non era conosciuto oltre una cerchia ristretta di studiosi, più stranieri che italiani, né mai i rotocalchi, apportatori della gloria a qualsiasi costo, si erano occupati di lui.

« Gli era sempre bastato — osserva il Raes, prefetto della Vaticana, nella « Presentazione » che apre il primo volume — considerare per sé un onore il servizio della Santa Sede, per dedicarvi intera la sua vita e la sua opera come Scrittore della Biblioteca Apostolica, come conservatore del Museo profano e cristiano della stessa Biblioteca, e in numerose e molteplici altre incombenze » (p. VII).

L'idea, pertanto, avanzata dal Ruysschaert, subito accolta dal card. Tisserant e dall'allora P. Albareda, di raccogliere gli scritti agiografici, dovunque sparsi, di Pio Franchi de' Cavalieri,